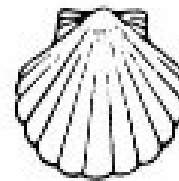


# ULTREYA!



**Periodico della Associazione Triveneta Amici di Santiago sulle antiche vie dello Spirito**

Via San Giacomo 17 35043 Monselice (PD)

Informazioni tel. 339.1278851/340.6852366

Internet : [www.amicidisantiago.it](http://www.amicidisantiago.it) E-mail : [amicisantiago@tiscali.it](mailto:amicisantiago@tiscali.it)

ULTREYA!

Anno XI

marzo 2013



Io amo le tue pietre  
che voglio baciare.  
Dai secoli  
ovunque ferite sono  
e tiepide, anche,  
del primo raggio di Luce.  
E ti guardo dentro,  
nel tuo silenzio,  
pieno di canti  
e d'aurora.

*ab. Giovanni Perin*

## **Assemblea annuale dei soci sabato 9 marzo 2013**

Sabato 9 marzo, si è svolta a Monselice, presso la sala riunioni della parrocchia di San Giacomo, l'annuale assemblea dei soci dell'Associazione. La riunione è iniziata con la presentazione dell'incontro da parte di Danilo Masiero, che poi ha passato la parola a padre Leone Tagliaferro, il presidente dell'Associazione. Padre Leone, dopo aver porto i suoi saluti ai convenuti, come sempre molto numerosi e che hanno riempito completamente la sala, ha brevemente parlato dell'importante ricorrenza che per noi pellegrini rappresenta questo anno 2013: è infatti l'ottavo centenario del pellegrinaggio fatto da San Francesco a Santiago di Compostela, avvenuto per l'appunto nell'anno 1213.

Di questa esperienza fatta da San Francesco esistono storicamente solo dei vaghi accenni, ma nel Cammino di Santiago, e specialmente

a Villafranca del Bierzo (Castilla y Leòn), vi sono molte testimonianze a riguardo e numerose chiese e statue sono a lui dedicate.

La parola è quindi passata a Paolo Tiveron che, ricordando gli impegni previsti dallo Statuto e dopo aver spiegato le varie spese e le entrate, ha sottoposto all'assemblea l'approvazione dei seguenti punti:

- bilancio consuntivo dell'anno 2012
- bilancio preventivo dell'anno 2013

Entrambi i punti sono stati approvati all'unanimità.

L'assemblea è poi continuata come da programma.

Per primo ha preso la parola Giordano Picchi, il curatore del Cammino di Assisi che, con l'aiuto di diapositive, ne ha spiegato il percorso e le difficoltà nelle quali vi si può incorrere. La sua relazione è stata per noi molto importante, visto che nel prossimo mese di giugno la nostra Associazione organizzerà un pellegrinaggio da Dovadola ad Assisi.

Il secondo intervento è stato poi quello di Michele Del Giudice, un pellegrino pugliese molto attivo nel mondo dei pellegrinaggi, in special modo per quanto riguarda i luoghi di devozione legati a San Michele Arcangelo. Sempre con l'aiuto di diapositive ci ha parlato della Via Francigena nel Sud, in un percorso che, partendo da Roma e passando per Monte Sant'Angelo, prosegue lungo la costa della Puglia fino a Otranto e Santa Maria di Leuca.

Ci ha raccontato delle sue esperienze personali su questo cammino, sui problemi organizzativi che sta incontrando e sull'ospizio da lui aperto nella città di Troia. Per questa sua attività la nostra Associazione gli ha consegnato un contributo economico.

E' stata poi la volta di due pellegrine di Padova che hanno raccontato la loro esperienza nel Cammino di Santiago, da loro percorso a piedi nel 2012 e del quale hanno fatto un simpatico resoconto fotografico dal titolo significativo di: gioie e dolori sul Cammino di Santiago. La loro esperienza, vissuta sempre con il sorriso sulle labbra anche nei momenti di difficoltà, con penose vesciche ai piedi, rifugi allagati, inconvenienti vari e simpatici personaggi incontrati, ci ha fatto vedere anche l'aspetto umano e conviviale che si viene a creare in queste situazioni.

L'assemblea è terminata verso le ore 17.45, in tempo per poter andare in chiesa alla Santa Messa delle ore 18.00, presieduta da padre Leone.

Come di consueto, al termine della liturgia vi è stata la consegna delle 30 credenziali ai pellegrini in partenza.

Una cena pellegrina, organizzata nei locali della parrocchia, ha concluso i lavori dell'Assemblea. Erano presenti una settantina di persone, che in un ormai consueto spirito di convivialità, di conoscenza e di simpatia, hanno trascorso la parte finale dell'incontro.

*Sergio Baldan*

**1213 – 2013**  
**VIII° centenario della tradizione**  
**francescana**  
**di san Francesco pellegrino**  
**a Santiago di Compostella**

L'anno del Signore 2013 celebra l'VIII° centenario della tradizione francescana, ben radicata nell'Ordine, del pellegrinaggio di s. Francesco d'Assisi a Santiago di Compostella.

Forte e intenso è il legame tra san Francesco e Santiago, soprattutto per il valore e il significato da lui attribuito al pellegrinaggio terreno... *sicut advenae et peregrini*. Manca tuttavia il documento decisivo.

Ma chi ha avuto la grazia di percorrere *el Camino* tornano alla memoria del cuore i molti, espliciti riferimenti a frate Francesco pellegrino, come chiese e statue a lui dedicate in luoghi che videro – così si racconta e talora si afferma, con fierezza il suo passaggio e, addirittura, la sua fondazione. Ricordo, in particolare, Villafranca del Bierzo ove nell'imponente chiesa che porta il suo nome, vi è una statua di san Francesco con il mantello, il cappello e la conchiglia del peregrino.

Ma frate Francesco fu davvero pellegrino alla tomba di san Giacomo apostolo?

Se prendiamo in mano le Fonti Francescane, prezioso volume che raccoglie gli scritti di Francesco d'Assisi, le prime biografie su di lui, cronache e altre testimonianze del primo secolo francescano, troviamo solo qualche vago accenno. Intanto, secondo la ricostruzione storica, il viaggio sarebbe avvenuto tra il 1212 e il 1215 ossia ai primissimi anni della fraternitas francescana, quand'essa non è che un minuscolo e vivace gruppo di uomini che si muove in libertà al passo del Vangelo. Infatti, secondo il primo biografo del Santo, fra Tommaso da Celano, Francesco nei primi anni succeduti alla sua conversione, desideroso di martirio, tenta invano di raggiungere la Siria (1211?), quindi il Marocco attraverso la Spagna (fra il 1213 e il 1215): così secondo la cronologia riportata dalle Fonti Francescane (p. 15).

Nella sua prima biografia, **Vita b. Francisci** (VbF), fra Tommaso narra accuratamente dell'«anelito ardente del martirio» di san Francesco che lo stava portando in Marocco attraverso la Spagna: «era talmente vivo il suo desiderio, che gli capitava a volte



*Villafranca del Bierzo : chiesa di s. Francesco*

di lasciare indietro il compagno di viaggio, affrettandosi nell'ebbrezza dello spirito a eseguire il suo proposito. Ma il buon Dio, che si compiace per la sua sola benignità di ricordarsi di me e di innumerevoli altri [l'autore parla di se stesso e di altri letterati ricevuti da Francesco a S. Maria degli Angeli dopo tale viaggio], affrontandolo direttamente mentre era giunto in Spagna, per non farlo proseguire più oltre, sopraggiunta una malattia, lo richiamò dal viaggio che aveva intrapreso» (VbF 56: FF 420). Son bastate queste poche righe, come mi ha riferito fra Valentin Redondo, un confratello spagnolo, esperto di francescanesimo, per accendere la fantasia e insieme la suggestiva tradizione di san Francesco pellegrino alla tomba di san Giacomo. Potremmo chiederci attorno a quell'«era giunto in Spagna»: dove esattamente? A che punto del Camino frances che inizia da Roncisvalle sui Pirenei poteva essere giunto, sempre e ammesso che venisse da quella via? E qui potremmo...perderci e fare mille ipotesi...  
Altra notizia presente nelle Fonti Francescane è nei Fioretti, III (FF 1830), dove si afferma espressamente che san Francesco fu a Santiago e che lì ebbe una visione: «Al principio e fondamento dell'Ordine, quando erano pochi frati e non erano ancora presi i luoghi, santo Francesco per sua divozione andò a santo Jacopo di Galizia e menò seco alquanti frati, fra li quali fu l'uno frate Bernardo [...]. Essendo giunti là, e stando la notte in orazione nella chiesa di santo Jacopo, fu da Dio rivelato a santo Francesco ch'egli dovea prendere di molti luoghi per lo mondo, imperò che l'Ordine suo si doveva ampliare e crescere in grande moltitudine di frati». Tutto molto suggestivo, ma ci troviamo in un testo «tardivo» del XIV secolo, i Fioretti appunto, che sono una volgarizzazione di Actus beati Francisci et sociorum eius. I fatti son distanti e vengono ampliati e arricchiti di «soprannaturalità» a seconda delle esigenze dell'autore e dei suoi destinatari. Siamo entro un suggestivo e delicato passaggio tra storia e agiografia, tra quest'ultima e la profezia: in gioco vi è l'identità di san Francesco, ma soprattutto del suo Ordine, discorsi questi che ci porterebbero lontano.

A completare il quadro, la Cronaca dei XXIV Generali, altro testo del XIV secolo, afferma che a san Francesco fu rivelato di fondare il convento di Santiago (Chronica XXIV Generalium, AF III, 9-10). Credo che proprio grazie a tali profezie, molti conventi che insistono sul tracciato del Camino francesco sono attribuiti al passaggio dello stesso san Francesco.

La dinamica potrebbe essere: poiché da molti anni ci sono numerosi insediamenti di frati in Spagna, ciò è dovuto alla profezia che san Francesco ebbe nella chiesa dell'apostolo Giacomo, dopo aver percorso anch'egli e devotamente, insieme a uno o più frati, l'intero pellegrinaggio. Dalla storia si è così passati alla "teologia della storia", dalla biografia all'agiografia, da frate Francesco a san Francesco, uomo di Dio degno delle visioni celesti.

In attesa di studi approfonditi su tale anniversario, che di certo non mancheranno da qui al 2015, accontentiamoci di queste indicazioni che, come provo ad immaginare, potrebbero essere sconsolanti. Se è documentato il viaggio di Francesco in Oriente (1219), molto meno, come visto, questo verso Compostella che presto verrà avvolto dalla leggenda.

Sintetizzo così, attingendo ancora a fra Valentin: intorno ad un nucleo oggettivo, il desiderio di martirio di Francesco (da ricevere in Marocco passando per la Spagna), si andrà formando tutta una tradizione "sanfrancescana" che si dimenticherà sempre più di tale obiettivo, scopo principale del viaggio dell'Assisiense e si raccorderà su tre punti: il pellegrinaggio a Santiago di Compostella, la conferma della sua vocazione e dell'espansione dell'Ordine presso la tomba dell'apostolo Giacomo, la fondazione dei conventi.

Un dato evidente può in qualche modo risollevarci da una certa qual delusione: se non lo stesso san Francesco, i primi suoi compagni arrivarono assai presto ad *limina sancti Jacobi*. Vien da dire che da subito, quando ancora erano meno di dodici, prima cioè di recarsi a Roma da papa Innocenzo III che approvò il loro *propositum vitae* (1209), Santiago era nel cuore di Francesco e dei suoi frati.

Sempre il primo biografo, fra Tommaso, stando sugli umili inizi della fraternitas, racconta un fatto situato a Poggio Bustone, nella val Reatina, quando Francesco ricevuta dal Signore la certezza del perdono del Signore per i peccati della vita passata, pieno di gioia, comunica ai fratelli quanto il Signore gli ha rivelato – ancora una volta si tratta di una profezia – «Carissimi, confortatevi e rallegratevi nel Signore: non vi rattristi il fatto di essere pochi; non vi spaventi la mia e la vostra semplicità, perché, come mi ha rivelato il Signore, egli ci renderà una innumerevole moltitudine e ci propagherà fino ai confini del mondo» (VbF 27: FF 364). È una sorte di "Pentecoste francescana"; infatti, più avanti, l'autore ci informa che, entrato un nuovo fratello nella comunità, e il numero salì così a otto, Francesco invia i suoi compagni, in gruppi di quattro, a due a due, per le varie parti del mondo: «Allora frate Bernardo con

frate Egidio si incamminò verso il santuario di San Giacomo; san Francesco invece con un altro compagno scelse un'altra località; gli altri quattro, a due a due, si incamminarono verso le altre direzioni» (VbF 30: FF 368).

Prestando fede a tale indicazione, l'anno dell'arrivo dei primi frati pellegrini a Santiago, inviati da Francesco, potrebbe essere addirittura il 1208-09! Vien da aggiungere cose scontate: se Bernardo ed Egidio s'incamminano, con la benedizione di Francesco, verso Compostella, è perché il pellegrinaggio alla tomba dell'apostolo Giacomo fa parte della cultura e devozione di questi uomini medievali e quindi dello stesso Francesco, che scelgono come stile di essere evangelicamente «pellegrini e forestieri in questo mondo»(5); Santiago è per essi una meta importante ove confluisce l'Europa del tempo. Se corrisponde al vero quanto ho letto in una guida del santuario di Poggio Bustone, è bello pensare che l'evento rivelativo sopra richiamato è avvenuto presso una chiesetta dedicata proprio all'apostolo Giacomo.

Per quanto sin qui riportato, più che VIII° centenario di Francesco alla tomba dell'apostolo Giacomo, personalmente amerei intitolare tale ricorrenza alla fraternitas francescana. Così: VIII° centenario del pellegrinaggio dei frati minori a Santiago (o dei primi francescani a Santiago).

Qui può trovar spazio quanto stava a cuore allo stesso Francesco e ai suoi: la devozione all'Apostolo; la vita intesa come un pellegrinaggio da fare non soli ma in fraternità per «seguire le orme del Signore nostro Gesù Cristo»(6) anch'egli Pellegrino in questa terra, a tutti rivolgendo il saluto «Il Signore ti dia pace», testimoniando con la vita, in letizia, il Vangelo. Nei passi di Bernardo e di Egidio e dei tanti, moltissimi *fratres minores* che li imitarono nel procedere verso Compostella, c'è forse il segreto che la storia ci ha tramandato: san Francesco giunto anch'egli, da pellegrino, ad *limina sancti Jacobi*. Ci piace pertanto pensare Francesco che accompagnò con il cuore, l'affetto e la preghiera, i suoi primi fratelli verso la Galizia e che continua, grazie alle molte presenze che nel Camino parlano di lui, a farsi compagno dei pellegrini di oggi. A ciascuno Francesco ricorda che la vita è un pellegrinaggio significativo se ha per meta, e al contempo compagno di viaggio, il Signore Gesù che ci parla attraverso i Santi della sua Chiesa; che la guida sicura del Cammino – metafora di tutta l'esistenza è il Vangelo; che la credenziale migliore è la Fede, quella che ognuno ha, poca o tanta, in un'apertura sincera senza preclusioni, che va via via riempita di fraternitas-essere fratelli di tutti nello stile della minoritas, piccolezza spoglia d'ogni egoismo che si fa accoglienza e condivisione.

Simbolo di tanta bellezza, cifra di tutto il cammino, la conchiglia raccolta sulla spiaggia del mare, a *Finis Terrae* potrebbe avere più nomi, come gioia, testimonianza, ed essere segno di uno status permanente: ripartire ancora, pellegrini e fratelli minori sempre.

Ultreya y suseya, Deus adiuva nos!

(5) Francesco d'Assisi, Regola bollata, VI: FF 90 (cf. 1Pt 2,11).

(6) Francesco d'Assisi, Regola non bollata, I: FF 4.

(7) Francesco d'Assisi, Testamento, 23: FF 121.

*fra Giovanni Voltan  
OfmConv - Padova*

### **visti da vicino**

intervista a Luciano Callegari pellegrino  
e creatore del sito [www.pellegrinando.it](http://www.pellegrinando.it)

**D.** Caro Luciano, per prima cosa desidero ringraziarti due volte: prima per aver partecipato al nostro pellegrinaggio lungo la [via del Tagliamento](#) ed averti conosciuto da vicino e poi per aver accettato di farti conoscere dai nostri lettori. Vorrei allora cominciare con il chiederti:

"Chi è il Luciano Callegari pellegrino e ideatore del sito sul Cammino di Santiago più visitato nella nostra lingua?"

**R.** *Sono un persona assolutamente "normale".*

*Non sono un camminatore estremo: ho percorso diversi cammini ma altri hanno fatto molto più di me. Non sono un "guru" che ha verità da rivelare, che ritiene di poter insegnare qualcosa.*

*Sono, lo ripeto, una persona "normale". Mi è sempre piaciuto camminare con lo zaino in spalla: ho iniziato quando ero scout, proseguito per alcuni anni con il CAI e poi, trascorso il periodo "produttivo" della vita, nel quale altre occupazioni mi hanno preso, ho scoperto la via per Santiago. Una scoperta quasi "casuale" e comunque folgorante: era il 2001, avevo allora 51 anni. L'esperienza del cammino mi ha preso in modo così forte da indurmi a proseguire, a progettare e realizzare negli anni successivi altri cammini. E ancora conto e spero di poterne fare altri, fino a quando ne avrò la possibilità.*

*Ma perché camminare è così bello? Perché su cammini lunghi e non su camminate brevi giornaliere? Perché così spesso sulla Via di Santiago? Bisognerebbe aprire una discussione su ognuno di questi argomenti. Molto semplicemente rispondo che camminando in questo modo sto bene, nel corpo e nello spirito. Camminare da pellegrino mi fa avere belle relazioni, mi fa stare in un mondo semplice, ricco, essenziale.*

*Le cose che ho detto riguardano la mia persona, la mia individualità.*

*Ma, sia pure senza averlo pianificato prima, mi trovo ad avere una rilevanza pubblica attraverso il sito Pellegrinando.it che ho realizzato quando, 12 anni fa, ancora non ero partito per il mio primo cammino. A quel tempo erano pochissimi i siti in lingua italiana che si occupavano del cammino. Così, quasi per gioco, avevo costruiti un mio sito personale nel quale avevo condensato le poche informazioni raccattate e scopiate qua e là. Poi, al mio ritorno, avevo una quantità di informazioni verificate, avevo*

*un diario scritto ogni sera a fine giornata, avevo fotografie. E con quelle il mio sito ha iniziato ad essere attendibile e di qualche utilità. Presto qualche frequentatore ha iniziato a scrivermi chiedendo ulteriori informazioni.*

*Il merito che mi attribuisco è quello di avere da allora (sono passati 12 anni) quasi quotidianamente dedicato tempo ed attenzione alla cura del sito ed alla corrispondenza con chi mi scrive, due attività distinte ma alla fine legate assieme.*

*Il sito ha aumentato in modo rilevante le pagine, sia con la descrizione di altri cammini che via via percorrevo, sia con l'aggiunta di pagine tematiche, sia con lo spazio che ho voluto dedicare ai contributi che i pellegrini mi hanno mandato: si tratta di diari, di riflessioni, di appunti di cammino, in alcuni casi di poesie. Sono orgoglioso di questo spazio condiviso perché ritengo che il Cammino sia un'esperienza particolare che ogni persona vive individualmente: di conseguenza le testimonianze mostrano visioni, approcci, sensibilità differenti. E questa pluralità di voci rappresenta una ricchezza a disposizione di tutti.*

*Altro campo che mi impegna, ancora più dell'aggiornamento sito, la gestione della corrispondenza.*

*Molte persone mi scrivono chiedendomi informazioni che non trovano (ma spesso che neppure cercano!) sul sito. Altri mi scrivono per avere consigli per superare dubbi e paure che il progetto di cammino induce: qui il mio ruolo è di assicurare, di incoraggiare, di dimostrare che il cammino è un'esperienza alla portata di tutti, è sicuro, richiede impegno ma offre grandi ricompense.*

*Io rispondo a tutti, con risposte sempre individuali. E' un'attività per me faticosa e impegnativa ma anche nel complesso gratificante, che mi fa avere moltissime relazioni.*

**D.** Allora pare che ci sia affinità tra internet e il Cammino, nel senso che entrambi non sono di nessuno e così sono di tutti. Molti sono gli spazi che popolano il web, blog siti personali forum, tuttavia mi pare che manchino tutti di autorevolezza per essere davvero convincenti. Non nel caso del tuo sito. Come hai ottenuto questo?

**R.** *In effetti il tuo paragone fra Cammino e sito è appropriato: "entrambi non sono di nessuno, e così sono di tutti". Mi ricorda una canzone di Lucio Dalla: "il pensiero è come l'oceano: non lo puoi bloccare, non lo puoi recitare".*

*Proprio questo essere "pubblico" e "accessibile", e quindi difficilmente regolamentabile costituisce d'altro lato un elemento di fragilità, permette infiltrazioni improprie, soprattutto l'immettersi prepotente del business.*

*A volte mi chiedo cosa sarà il futuro del cammino, per quanti anni ancora riuscirà ad essere l'esperienza straordinaria che ancora dimostra. Vengo alla tua domanda. La rete Internet mette a disposizione di*



chiunque, in modo pressoché gratuito, un potentissimo strumento di comunicazione.

Il cammino, come dicevo sopra, è un'esperienza di vita straordinaria, che si offre a tutti, non ad una categoria ristretta di persone. Segna in chi la compie un'impronta profonda, induce nuove consapevolezze, costituisce un forte elemento di discontinuità rispetto alla vita quotidiana.

Di questa potenza, della forza di questa emozione molti pellegrini si rendono conto già mentre la compiono: è frequentissimo quindi vedere alla sera, negli albergues, persone che scrivono il diario della loro giornata, che prendono appunti su pensieri, emozioni vissute.

Alcuni di questi diari mi vengono inviati per la pubblicazione sul sito ma la maggior parte, ovviamente, rimangono privati. Altri diventano libri.

Sempre più ci sono pellegrini che decidono di condividere sulla rete Internet la loro esperienza, proprio contando sulla gratuità sostanziale e sulla potenza di diffusione: ecco quindi i blogs, i gruppi Facebook, i filmati su Youtube; alcuni sono addirittura veri e propri siti che ricalcano lo schema



Luciano Callegari

classico: la storia del pellegrinaggio, la descrizione del cammino, la preparazione, l'attrezzatura, i consigli sulle scarpe, ecc. Ci sono poi i forum, attraverso i quali molti pellegrini si tengono in contatto.

Nella larghissima parte sono siti individuali, nei quali si legge l'emozione e l'entusiasmo di una esperienza appena vissuta. E' inevitabile che, nel tempo, non vengano coltivati e che quindi la loro diffusione vada piano piano scemando.

Alcuni, molto pochi, sono i siti che, nati da una iniziativa ed una esperienza personale, diventano poi luoghi stabili di informazione, di iniziativa. Oltre al mio sito "Cammin Facendo" di Mauro Sala, "Pellegrinibelluno" di Oriano Rinaldo. C'è qualche altro sito (di Flavio Vandoni, di Riccardo Latini e pochi altri ancora) che però devono ancora superare

la prova del tempo, capire cioè se sopravvivranno negli anni.

L'autorevolezza poi, quella la dà l'impegno che ci si mette, la costanza degli aggiornamenti, la veridicità di quanto si scrive, la quantità e affidabilità delle notizie presenti, l'equilibrio nei giudizi, la condivisione con le esperienze degli altri, lo spazio che viene offerto all'espressione di chi frequenta il sito. E infine la disponibilità a rispondere alle richieste di informazioni.

**D.** Ecco allora il "segreto" del successo del tuo sito: la disponibilità, l'incoraggiamento ma soprattutto l'attenzione individuale. Questo ti ha fatto conoscere bene le persone che affrontano il C d S o meglio, il loro approccio. Ti chiedo allora: quali sono le loro maggiori preoccupazioni, dove desiderano essere ricuorati oppure scoraggiati?

**R.** La tua domanda mi ha indotto a cercare di tirare fuori qualche dato dalle mie cartelle di posta.

In grande sintesi l'andamento delle email ricevute è questo: dal 2001 al 2004 le email sono costantemente e rapidamente salite fino oltre le 2000 annuali e tali si sono mantenute, con limitate oscillazioni, fino al 2008. Dal 2009 hanno avuto una rapida crescita fino a stabilizzarsi, negli ultimi due anni, sopra le 3000.

Lo considero un numero rilevante, visto che ad ognuna do una risposta personalizzata. Ma, rispetto alla tua domanda, mi chiedo se questo insieme di email rappresenti un campione significativo dei pellegrini italiani.

Certamente sono molti i pellegrini che non frequentano internet e non usano la posta elettronica, e certamente molti non visitano il mio sito, se pure sia il più frequentato. E infine solo una piccola parte dei visitatori del mio sito arriva a scrivermi. Con le cautele dovute parlo ora di chi mi scrive.

Una parte di mail è costituita da semplici richieste di informazioni, che richiedono quindi solamente una risposta secca: in che periodo andare, tutto il cammino o solo una parte, da dove partire, con quali mezzi arrivare alla partenza, che tempo farà, l'attrezzatura.

Una seconda parte è costituita da appelli per cercare compagni di cammino. In realtà non pochi si servono di questo canale per porre domande anche molte generiche, di semplici contatti, come se si trovassero in un forum: a queste rispondo io, se posso e comunque non le pubblico.

Ci sono poi le domande alle quali, più delle altre, mi piace rispondere: quelle nelle quali, in modo più o meno esplicito, mi vengono esposti dubbi, paure, attese, ansie, speranze.

L'esperienza del cammino è fortemente discontinua rispetto alla vita corrente e soprattutto chi decide di farlo è una persona "normale", non un camminatore, un esperto di trekking.

Sono in prevalenza donne che, anche se non me lo dicono, hanno bisogno di essere tranquillizzate, di sentirsi dire "ma non ci sono problemi!", "ma sì che ce la puoi fare!", "ma non aver paura: non ci sono pericoli!". Certo, questo è il senso di quello

*che rispondo ma, naturalmente, devo argomentare le mie parole, essere convincente e trasmettere fiducia.*

*C'è anche chi scopre all'improvviso la "chiamata" da parte del Cammino e mi scrive quasi stupito e impaurito chiedendosi il perché di questa voce inaspettata.*

*C'è chi mi scrive dopo aver percorso il cammino e mi vuole testimoniare la straordinaria esperienza vissuta, in genere ringraziandomi per l'aiuto ricevuto da sito o dalle mie parole di incoraggiamento.*

*C'è chi mi racconta particolari dolorosi della propria vita che lo inducono a scegliere l'esperienza del cammino: vorrebbero sapere da me se potranno avere le risposte che si aspettano ...*

*C'è chi mi segnala novità o inesattezze contenute nel sito.*

*C'è chi mi manda i suoi diari, i suoi pensieri per la pubblicazione sul sito.*

*C'è anche chi mi chiede ... depliant (!), o si vuole iscrivere per la prima partenza disponibile, o mi chiede preventivi di spesa fornendomi il proprio numero di telefono e aspettandosi quindi che io li chiami. In altre parole mi scambiano per una agenzia di viaggi: e sì, c'è anche questo.*

*C'è chi mi pone domande assurde, che mi fanno nascere un sorriso. Che devo fare? Tutti si aspettano una risposta e io gliela do, cercando di essere comprensivo ed educato, spesso facendo appello al patriarca Giobbe e alla sua proverbiale pazienza.*

Grazie Luciano per questa tua fatica ed attenzione. Certo è che l'impegno e la correttezza nella informazione data a chi affronta il C d S ha avuto in questi dieci anni una adesione significativa, molto è dovuto anche al tuo impegno di "solitario" pellegrino che si spende nella giusta comunicazione.

Pubblichiamo la lettera di Nicola che aveva intenzione di fare solo la parte finale del C d S, per fretta, per mancanza di tempo, forse ignaro del suo significato, ma alla fine ha seguito il consiglio di Luciano. Eccone il resoconto.

Salve Luciano!

eliminando un po' di mail dalla mia casella di posta elettronica intasata, ho trovato questi messaggi che ci siamo scritti ormai sei anni fa... Come potrà leggere le scriveva un ragazzo di poco più di vent'anni che aveva scoperto l'esistenza del Cammino di Santiago e ne era rimasto "folgorato" ed era smanioso di partire senza neanche sapere bene perché. Ricordo di essere rimasto molto deluso dopo aver letto la sua risposta. Mi dicevo: "sì è vero, non ha senso fare solo una parte del percorso..." però allo stesso tempo mi rodeva il fegato con pensieri tipo "se non lo fai ora non lo farai più", "cosa vuoi che sia 100, 200, 300 km in meno: quelli che faresti son pur sempre tanti! e in fin dei conti a te non servono tanti giorni via per riuscire a metterti in pace con il mondo e con te stesso..." e così via...

Come può notare son pensieri un po' ingenui, pensieri di un ragazzo che ha voglia di libertà e non di freni...

Quell'estate poi non sono più partito... e non sono partito neanche un anno dopo... e non sono partito neanche due anni dopo... e non sono partito neanche tre anni dopo...

Durante quel tempo però il mio desiderio di partire si è via via modificato, è maturato, è diventato di giorno in giorno più profondo: da voglia di avventura è diventato voler dimostrare qualcosa agli altri, da voler dimostrare qualcosa agli altri è diventato sfida personale, da sfida personale è diventato voglia di un periodo per pensare, da voglia di un periodo per pensare è diventato voglia di pace, da voglia di pace è diventato parte di me, un qualcosa che sentivo essere importante anche se non capivo bene perché.

E' stato così che il 4 ottobre 2010 finalmente sono partito: da casa in treno fino a Saint Jean Pied de Port e da lì a piedi prima fino a Santiago e poi fino a Finisterre. Ho camminato per trentuno giorni sotto il sole e sotto la pioggia, con le vesciche e le tendiniti, come un normalissimo pellegrino del resto. Ogni tanto mi tornava in mente la sua risposta "è come leggere le ultime pagine di un libro" e mi sentivo fortunato nell'aver trovato un così buon consigliere che aveva saputo frenare i miei ardori iniziali. Le risparmio tutte le riflessioni fatte in quei giorni, tutte le fatiche fatte, i dolori affrontati e le difficoltà incontrate. Le risparmio anche il racconto degli innumerevoli momenti felici, delle piccole grandi soddisfazioni, delle grandi amicizie e della grande gioia. Non mi soffermo nemmeno sulla profonda serenità provata prima a Santiago e poi a Finisterre, una serenità che ancora adesso riesco a sentire al solo pensiero dei passi percorsi. Penso che Lei possa capire tutto quello che le sto accennando.

Mi piace ripensare al mio Cammino con la metafora che lei aveva utilizzato ormai sei anni fa: un libro; sono felice di rendermi conto che quel libro è iniziato molto prima che materialmente partissi per la Spagna e sta ancora continuando, molti mesi dopo il mio ritorno a casa. E' un libro che narra dell'imparare a vivere la vita, dell'imparare che ogni singolo passo è importante, dell'imparare che l'importante non è arrivare ma camminare giorno dopo giorno sapendo guardare oltre le difficoltà che si possono incontrare.

Sento di essere ancora distante dall'imparare ciò che questo libro insegna ma sento di essere in cammino e questo mi rassicura e mi ridona in ogni istante la serenità provata guardando il sole tramontare dal faro di Finisterre.

Concludo questa mail ringraziandola di avermi aiutato a capire come affrontare il mio Cammino sei anni fa, ringraziandola di avermi fatto capire che i libri si leggono dall'inizio perché ogni singola pagina è importante, unica, irripetibile e soprattutto incredibilmente bella. Grazie Luciano!

Buen Camino! Ultreya! Suseya!!!!

Nicola

Sempre grazie Luciano, e che il Signore ti conceda per molto tempo ancora, la pazienza di Giobbe.

a cura di Paolo Tiveron